

L'ATTIVITÀ ASSOCIATIVA

Gruppo PRIMI



EDITORIALE

Voglio esprimere la nostra soddisfazione per il successo del convegno Coperture continue e impianti fotovoltaici, organizzato lo scorso 18 giugno al Politecnico di Milano insieme ad Assimp e Gruppo PML. Per PRIMI è stato importante contribuire direttamente alla costruzione di un momento di confronto su un tema sempre più rilevante per il settore. La partecipazione dei Vigili del Fuoco ha dato ulteriore valore alla giornata, portando nel dibattito il tema della prevenzione e della sicurezza antincendio. Ringrazio in particolare Fabrizio Cola, per aver coordinato il dibattito e contribuito alla qualità del confronto. Credo che iniziative come questa siano fondamentali per PRIMI: ci permettono di mettere a disposizione le competenze dei produttori e di favorire un confronto concreto sulla qualità e sulla corretta applicazione delle soluzioni tecniche. Proprio sulla capacità di continuare a garantire la qualità dei nostri prodotti e servizi, però, non posso nascondere la nostra preoccupazione. Speravamo che, con la fine del periodo feriale, arrivassero segnali di recupero sul fronte dei costi. Invece, tra materie prime, energia e trasporti, si profila un autunno complicato e

le nostre aziende non riescono più ad assorbire gli aumenti. Da marzo, con l'acuirsi del conflitto tra USA e Iran, abbiamo registrato forti tensioni sui prezzi del bitume, dei polimeri e di molte altre materie prime provenienti dai mercati orientali. Finora i Produttori di Membrane hanno assorbito gran parte degli aumenti, anche per non appesantire ulteriormente un mercato già alle prese con il post incentivi. Oggi, però, diventa sempre più difficile. Dobbiamo tenere la barra dritta: l'ultimo quadrimestre non sarà semplice e dovremo valutare strada facendo le azioni necessarie per continuare a garantire al mercato prodotti e servizi di qualità. Mi auguro che presto si possa tornare a guardare l'orizzonte con maggiore serenità.

Roberto Pocchi
Presidente Gruppo PRIMI



L'EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO EUROPEO E NAZIONALE NEL COMPARTO DEI SISTEMI IMPERMEABILI

Implicazioni tecniche, ambientali e di sicurezza antincendio, nuove e vecchie "sfide" per i tecnici del Gruppo PRIMI.

L'armonizzazione tecnica in ambito europeo rappresenta un processo continuo che non subisce interruzioni nei mesi estivi, a causa della differente calendarizzazione dei periodi di sospensione feriale tra gli Stati membri dell'Unione Europea. Per gli operatori industriali del settore dei sistemi impermeabili, tale continuità operativa richiede un monitoraggio costante e proattivo delle proposte normative, al fine di mitigare i rischi di mercato e governare le transizioni tecniche in atto. Analizziamo criticamente le tre principali direttrici macro-normative che stanno investendo il comparto: la restrizione sull'uso delle microparticelle polimeriche, i nuovi requisiti di sostenibilità degli imballaggi e i vincoli di sicurezza antincendio nell'integrazione dei sistemi fotovoltaici su coperture esistenti.

1. La transizione regolatoria dalle microplastiche alle SPMs: il Regolamento (UE) 2055/2023

Il Regolamento (UE) 2055/2023 disciplina le limitazioni all'uso dei polimeri sintetici, imponendo stringenti obblighi di rendicontazione per gli utilizzatori a valle di materie prime in forma di pellet, fiocchi e polveri. L'analisi dei recenti lavori del Comitato Tecnico CEN/TC 249 "Plastics" evidenzia i seguenti punti focali:

- **Ridefinizione tassonomica:** Si assiste al superamento del termine descrittivo "microplastiche" in favore della locuzione scientifica SPMs (synthetic polymer microparticles - microparticelle di polimeri sintetici).
- **Asimmetria delle scadenze temporali:** Mentre per i produttori di membrane sintetiche l'obbligo di sottomissione del dossier tecnico (comprendente l'identificazione dei polimeri e la stima delle emissioni annuali) è decorso il 31

maggio 2026, per i produttori di membrane bituminose la scadenza è stata formalmente fissata il 31 maggio 2027.

- **Vuoto metodologico di standardizzazione:** Attualmente si rileva l'assenza di un metodo standardizzato e condiviso per la quantificazione oggettiva del rilascio di SPMs durante il ciclo di vita dei manufatti. Ne consegue che le relazioni tecniche debbano temporaneamente basarsi su modelli predittivi e stime, demandando ai singoli comitati tecnici del CEN lo sviluppo di metodologie di saggio ad hoc per ogni specifica destinazione d'uso dei prodotti contenenti SPMs.

2. Sostenibilità e vincoli burocratici nel Packaging: il Regolamento (UE) 2025/40 (PPWR)

Il Regolamento europeo sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (PPWR), entrato in vigore l'11 febbraio 2025, trova applicazione diretta e cogente negli Stati membri a partire dal 12 agosto 2026, sostituendo il previgente regime da direttiva. La transizione introduce un severo impianto di adempimenti per le aziende produttrici di membrane (sintetiche, bituminose e liquide) che immettono sul mercato prodotti imballati:

- **Asimmetria attuativa e stallo istituzionale:** Il regolamento vincola i produttori alla registrazione presso gli appositi registri nazionali. Si riscontra tuttavia un deficit attuativo da parte dello Stato Italiano: nonostante il termine perentorio di 18 mesi dall'entrata in vigore della norma, il Registro Nazionale Italiano (incaricato presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica tramite le Camere di Commercio) non risulta operativo. Tale ritardo genera un vulnus competitivo per le aziende esportatrici, impossibilitate a dichiarare il numero di registrazione nazionale richiesto dalle rispettive autorità estere.

- **Requisiti di eco-progettazione e conformità:** Entro la medesima scadenza del 12 agosto 2026, le organizzazioni devono comprovare la riciclabilità dei materiali (design for recycling) mediante la conformità alla norma EN 13430 – in attesa degli atti delegati della Commissione previsti tra il 2028 e il 2030 – unitamente all'assenza di sostanze pericolose e alla redazione della dichiarazione di conformità ex ALLEGATO VII del Regolamento. La documentazione tecnica deve essere conservata per un periodo di 5 anni per i materiali monouso e di 10 anni per i sistemi riutilizzabili, previa nomina di un mandatario autorizzato.

In questo scenario di transizione ecologica si inserisce anche la scadenza, occorsa a fine luglio 2026, della seconda edizione dell'EPD (Environmental Product Declaration) settoriale per le membrane bituminose, curata dall'associazione Waterproofing Europe (WE). Il processo di aggiornamento secondo la norma EN 15804 prospetta un decremento teorico degli impatti ambientali; cionondimeno, la persistente non confrontabilità dei sistemi di calcolo rischia di portare i progettisti stranieri a scegliere materiali con le certificazioni rilasciate da istituti locali, penalizzando i flussi di esportazione nazionali.

3. Integrazione del Fotovoltaico e sicurezza antincendio delle coperture

La spinta alla transizione energetica impressa dal piano europeo REPowerEU stabilisce l'obbligatorietà di installazione di impianti fotovoltaici sugli

edifici commerciali e pubblici di nuova costruzione con superficie superiore a 250 mq entro il 2026, estendendo tale vincolo dal 2027 agli immobili esistenti soggetti a interventi di manutenzione straordinaria. In ambito nazionale, tuttavia, si rileva un conflitto tecnico-normativo tra gli obiettivi di decarbonizzazione e i requisiti di sicurezza antincendio.

La Linea Guida pubblicata a settembre 2025 dalla Direzione Centrale Prevenzione e Sicurezza Tecnica dei Vigili del Fuoco ha aggiornato l'orientamento interpretativo della Circolare del 2012, determinando una situazione di stallo tecnico:

- **Incompatibilità delle certificazioni pregresse:** Le coperture esistenti omologate in classe Broof t2 (secondo la specifica tecnica CEN/TS 1187 e la norma EN 13501-5) non sono più ritenute idonee a ospitare impianti fotovoltaici, salvo l'esecuzione da parte dei progettisti di valutazioni analitiche ingegneristiche non sempre condivisibili dai Comandi Provinciali VVF.

- **Inapplicabilità tecnica ed economica dell'adeguamento:** L'adeguamento dei sistemi di copertura ai requisiti suggeriti dalla Linea Guida (Broof t3 o t4) presenta forti criticità. Se la riclassificazione in classe t4 risulta economicamente insostenibile poiché richiede il rifacimento integrale del pacchetto di copertura, l'upgrading in classe t3 (mediante l'interposizione di ulteriori strati isolanti addizionali e nuove membrane certificate) è frequentemente precluso da vincoli geometrici o strutturali dell'immobile.

Il proprietario di un edificio che aveva previsto il fotovoltaico qualche anno addietro ma non lo aveva ancora installato, forse in attesa di possibili incentivi, si troverà domani a dover riqualificare il suo tetto Broof t2 per portarlo a norma quando dovrà installare il fotovoltaico. Escludendo la riqualifica a "t4" perché i motivi di cui sopra, resta la riqualifica "t3".

Secondo le poche indicazioni previste nella normativa TS 1187 il lavoro consisterebbe nell'aggiunta di un ulteriore strato di materiale isolante scelto tra i soli tre indicati, e di un'altra membrana certificata, ma potrebbe non essere possibile per problemi geometrici o altro. Quindi il proprietario dell'edificio si troverà in gravi difficoltà a fronte delle future normative che prevedono l'obbligo di installazione del fotovoltaico in funzione della superficie dei sistemi di copertura con scadenze ormai prossime (2027 e 2028).

Al fine di superare questo deficit regolatorio, i tecnici del Gruppo PRIMI hanno concordato una estesa campagna sperimentale presso i laboratori Italiani accreditati, Istituto Giordano, LAPI e T2i. L'obiettivo è validare scientificamente soluzioni tecniche alternative a quanto previsto nel TS 1187, da sottoporre al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Successivamente si potrà procedere al recepimento dei risultati ottenuti nelle future revisioni normative nel Gruppo di Lavoro Europeo CEN/TC 127/WG5 (deputato alla normazione del comportamento al fuoco esterno delle coperture) che è coordinato dallo scrivente Segretario Tecnico del Gruppo PRIMI. Ci si augura in questo modo di sbloccare la transizione energetica del patrimonio immobiliare industriale.

Alberto Madella
Segretario Tecnico Gruppo PRIMI